

## **RIDE - RETE ITALIANA PER IL DIALOGO EUROMEDITERRANEO**

### **Riunione introduttiva Gruppi di lavoro RIDE-ALF**

**Roma, 18 luglio 2016**

*Università telematica Uninettuno*

*(Trascrizione integrale degli interventi a cura di Prospettive Mediterranee)*

In data 18/07/16 alle ore 15.00 si è svolta presso la Sala multimediale di UNINETTUNO (sita in Piazza Grazioli, 17) la prima riunione generale introduttiva dei gruppi di lavoro della *Rete Italiana per il Dialogo Euro-mediterraneo* in vista della preparazione di un libro bianco sul dialogo euro-mediterraneo, con raccomandazioni *policy-oriented*, da inviare ai membri ed ai partner internazionali, da presentare successivamente in una conferenza internazionale. L'obiettivo rilanciato in occasione dell'ultima riunione del Comitato esecutivo RIDE allargato del 3 marzo scorso, è di elaborare una nuova strategia del dialogo per raccomandare decisioni ad interlocutori italiani, europei ed extraeuropei sul rispetto e la valorizzazione delle identità collettive. I partecipanti al Comitato esecutivo hanno incoraggiato consorzi e partenariati a mettere a disposizione le proprie capacità di lavoro, moltiplicando energie e risorse dei singoli membri. In questa prospettiva, i gruppi di lavoro tematici rappresentano il cuore pulsante e corpo intermedio comunitario dell'associazione.

La riunione d'introduzione generale è stata aperta da:

- Enrico Molinaro, Direttore Comitato esecutivo RIDE (moderatore)
- Khalid Chaouki, Vice-presidente Commissione cultura, Assemblea parlamentare dell'Unione per il Mediterraneo (UPM)
- Steve Forziati, Consigliere DGAP, MAECI
- Cleophas Dioma, Coordinatore gruppo "Migrazioni e sviluppo", Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Erano presenti:

1. Adriana Beverini, Premio Montale fuoricasa 2016
2. Arije Antinori, "SAPIENZA" UNIVERSITA' DI ROMA, Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale, Coordinatore del CRIME LAB - Laboratorio di Criminologia, Comunicazione di Crisi e Media \*
3. Gianpiero Barbuto, Responsabile Uff. Spec. Relazioni Int.ali Università della Calabria
4. Concetta Bruno, Come una marea onlus
5. Alessandro Caforio, UNINETTUNO
6. Laura Enriello, Accademia ISA

7. Michele Fasano, SattvaFilmssrl
8. IskenderForioso, ERI EuropeanResearchInstitute
9. Flavia Margaritelli, Osservatorio Salute e Sicurezza
10. Enrica Miceli, Prospettive Mediterranee
11. Simone Misiani, Università di Teramo e LUMSA \*
12. Ilaria Restifo, Teatro Oltre
13. Marco Ricceri, Segretario generale EURISPES
14. Giuseppe Rotunno, Comitato Civiltà dell'amore, Microprogetti
15. Filippo Sartor, Responsabile dell'Unità Professionale Progetti internazionali a livello extraeuropeo dell'Università di Bologna \*
16. Elena Sergi, Prospettive Mediterranee
17. Giovanni Serra, Coop. Sociale Dignità del Lavoro
18. Barbara Sussi, Premio Montale fuoricasa 2016, sez. Mediterraneo
19. Georgia Tramacere, Teatro Koreja

**\*Enti in via di adesione alla RIDE**

**Enrico Molinaro:** Mi presento, sono Enrico Molinaro, Presidente di *Prospettive Mediterranee*, mi sono iscritto alla RIDE nel 2014 su suggerimento del Min. Granara. Prima di entrare nel merito, volevo presentarvi l'On. Khalid Chaouki, Vice presidente della Commissione Cultura dell'Assemblea Parlamentare dell'Unione per il Mediterraneo –UPM, ed il Cons. Steve Forziati, rappresentante della DGAP del MAECI il cui Direttore Generale è l'Amb. Giansanti, il Direttore Centrale è il Min. Perrone. Il responsabile di turno per gli affari multilaterali per il Mediterraneo ed il Medio Oriente che voi tutti conoscete è il Min. Granara. Siamo aspettando CleophasDioma che è il coordinatore del gruppo "Migrazioni e sviluppo" del Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo istituito con la nuova legge sulla Cooperazione Internazionale (l.125/2014 n.d.r.) che ha introdotto una nuova figura istituzionale in rappresentanza delle cosiddette "Diaspore", degli immigrati residenti in Italia o "nuovi italiani". La nuova legge coordina tutte le attività di cooperazione presenti sul territorio nazionale. Queste attività sono dirette, a livello di indirizzo politico, dal Direttore Generale della Cooperazione allo Sviluppo, Amb. Giampaolo Cantini (uscente, oggi sostituito da Amb. Stefano Manservigi), e sul piano operativo da Laura Frigenti, Direttrice della neonata Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Questa nuova legge ha istituito anche un Consiglio di cui fa parte un rappresentante di tutti gli stranieri presenti in Italia, ma di questo potrà parlarci più approfonditamente lo stesso CleophasDioma, ciò che è importante è che per la prima volta un rappresentante delle Diaspore entra a far parte, proprio in quanto rappresentante di tutte le comunità straniere in Italia, di un'istituzione nazionale. Questi sono gli ospiti che parteciperanno a questa prima parte introduttiva che ho voluto organizzare, nonostante il caldo di questi giorni, perché secondo me era importante dare un segnale non solo simbolico a tutta la Rete, ma anche fuori da essa, che non stiamo scherzando e che vogliamo davvero cominciare a dare una svolta e impegnarci seriamente, direttamente e con trasparenza a rilanciare il ruolo della RIDE. Noi non siamo italiani "per caso". Siamo italiani

perché crediamo che l'Italia abbia una propria identità e voglia far sentire la propria voce nel Mediterraneo ed in Europa. Pensiamo che questa Rete che fa da *trait-d'union* tra il governo italiano e le altre istituzioni nazionali da una parte, e la cosiddetta società civile dall'altra, possa costituire uno strumento fondamentale per far sentire la voce dell'Italia nell'area euro-mediterranea.

**KhalidChaouki:** Stiamo seguendo il lavoro di rilancio e cambiamento della RIDE, dell'iniziativa italiana e del ruolo della società civile rispetto *all'Anna Lindh Foundation* e *all'Unione Per il Mediterraneo* (UPM). Il Governo italiano è intenzionato a sostenere questo percorso, anche per l'interesse e l'attenzione del governo sul Mediterraneo ed il rinnovato slancio della politica estera in Africa e nell'area euro-mediterranea.

Il mondo del terzo settore del volontariato e dell'associazionismo, delle istituzioni locali italiane che lavorano da anni nell'ambito euro-mediterraneo meritava e meriterebbe una presentazione all'altezza di ciò che fa e ha fatto in queste aree, in momenti non sempre facili.

Oggi è un appuntamento importante, perché è un modo di lavorare per costruire un tessuto tra di voi e un interlocuzione con le istituzioni, in tempi necessariamente rapidi.

Abbiamo una nuova legge sulla cooperazione internazionale, che racconta un nuovo modo di fare cooperazione dopo tanti anni, e che offre strumenti nuovi a partire dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, uno degli interlocutori più importanti non solo per beneficiare delle opportunità ma anche nella fase di progettazione, per sostenere e indirizzare le istituzioni pubbliche nelle iniziative di cooperazione con il Mediterraneo. È importante che il Parlamento italiano possa vivere un'interazione positiva con chi da anni è nel mondo della cooperazione e soprattutto con chi, più dei governi, riesce a percepire cambiamenti e limiti delle esperienze passate per aggiornare alcune forme di cooperazione in una realtà mediterranea, dai Balcani fino al Maghreb e non solo, che ci racconta una realtà diversa fatta di governo decentrato, enti locali, che chiedono nuove forme di cooperazione dal basso che molte volte noi non abbiamo le capacità e le energie per ascoltare come meriterebbero. È molto importante che in questo momento ci sia un dialogo forte tra i popoli, le società, le associazioni e i privati, che dal basso possano chiamare le istituzioni europee in primis, ma anche tutti noi, a un supporto di cooperazione e dialogo che anticipa molte volte le impostazioni dall'alto, che in molti casi non possono più andare avanti. L'Assemblea parlamentare dell'UPM, anche per la sua vocazione parlamentare che apre un dialogo continuo e costante tra colleghi parlamentari rappresentanti di questa società, ha vissuto molto di più queste dinamiche in cui c'è una richiesta di maggiore protagonismo e voglia di dialogo alla pari, che parta da esigenze comuni. Non a caso le priorità UPM sono la disoccupazione giovanile, auto-imprenditorialità, formazione, mobilità, riconoscimento dei titoli (occorre trovare forme flessibili, di supporto e sostegno che vanno riviste, parallele e complementari a quelle esistenti), donne e prevenzione delle forme di radicalizzazione del contesto euromediterraneo. È una sfida comune quella della violenza e del terrorismo che minaccia in eguale misura, o forse di più, le popolazioni del Sud (caso Tunisia). Occorre trovare forme di cooperazione e avvicinamento tra i popoli e sviluppare delle contro narrative efficaci rispetto in particolare ai giovani, non solo quelli magrebini (che sono tra i primi in

classica nella produzione dei *foreign fighters* – Tunisia, Marocco), ma anche in relazione alla Francia, al Belgio e, per certi versi, all'Italia. Occorre immaginare il coinvolgimento delle comunità, favorire la formazione di una generazione che non viva nel pregiudizio, negli stereotipi; occorre sfruttare i social network per una comunicazione diversa che tenga conto delle buone pratiche ed esperienze dell'altra parte del Mediterraneo. Questo è un filone importante su cui l'Italia può fare molto, e su cui dobbiamo ancora dotarci di una strategia in termini di *Countering violent extremism* (CVE) su cui la società civile è oggi chiamata a offrire delle proposte che potrebbero essere sostenute. L'UPM è sulla stessa onda di queste priorità. Il Segretariato di Barcellona che lavora per progetti è aperto a proposte che potranno arrivare anche da questi gruppi di lavoro – in cui c'è una presenza qualificante e importante del governo italiano nella figura del MAECI, elemento imprescindibile per poter avere uno spazio nella logica di supporto europeo alla iniziative che verranno proposte.

Poi c'è il tema ambientale. L'appuntamento a Marrakesh per la prossima COP22 è un appuntamento importante su cui l'Italia oggi può giocare un ruolo importante. È protagonista in quell'area sul tema dell'energia rinnovabile ma c'è la volontà, la disponibilità e la possibilità di poter ragionare in termini non solo di Sistema-Paese ma anche di ambiente nel suo aspetto culturale, nei termini del rispetto della natura, in materia di formazione e impatto sulle comunità. La sfida ambientale che ci pone il Mediterraneo è molto importante, un nostro mare comune che va tutelato e rispettato.

Un altro tema importante su cui la presidenza italiana UPM è interessata a ragionare e lavorare insieme su qualche iniziativa è l'immigrazione. Per dare un segnale importante la prossima riunione UPM sarà a Lampedusa, in un'ottica non solo di solidarietà umana ma anche per costruire sviluppo nei paesi di partenza dei migranti. L'Europa ha destinato molti fondi su questo tema e il protagonismo della società civile, che può essere presente, è importante.

Sono tanti capitoli, tutti importanti ma noi come assemblea parlamentare abbiamo la volontà di favorire il network, di facilitare le relazioni che avete già, o se vi mancano possiamo facilitare i contatti e metterci una parola in più, e vogliamo valorizzare quello che si fa sia dal punto di vista italiano sia nell'ambito di tutto il Mediterraneo e di facilitare i rapporti con il Segretariato di Barcellona che non è sempre facilmente raggiungibile e con cui si costruisce facilmente, sempre, un percorso.

Su questo c'è la massima disponibilità, e credo che la RIDE debba ragionare in modo strategico stringendo un'alleanza con i nuovi italiani, con le diaspore e le tante realtà dell'immigrazione in Italia.

Unirsi un po' di più; è molto importante la formazione di nuovi immigrati, nuovi italiani, che però nel loro bagaglio culturale conservano una quota importante del loro paese origine e possono aiutarci a dare forma a nuovi rapporti con i paesi d'origine (Nord Africa, Balcaniecc...). Questo può rendere il rilancio della Rete italiana originale rispetto ad altre esperienze europee, e credo che quest'appuntamento, la Presidenza italiana dell'AP-UPM per un anno, e l'impegno del governo rispetto alla nuova legge sulla cooperazione rappresentano una serie di elementi che possono dare forza, fiducia e concretezza a tante attività già in corso,

che se messe in un quadro d'insieme possono sviluppare uno spirito di fiducia tra l'ALF e la Rete italiana.

**Steve Forziati:** il focus della DGAP rimane forte sul Mediterraneo, lo si vede dalla speciale attenzione mostrata dal Min. Gentiloni su Libia, Siria. In questo frangente il MAECI, nella persona del Min. Granar, membro del Comitato esecutivo, sostiene fortemente la RIDE. Da parte del MAECI c'è un'attenzione prioritaria per il Mediterraneo, ma naturalmente il nostro focus è prettamente di tipo politico, non potendo coprire tutte queste tematiche elencate dall'On. Chaouki, come *l'empowerment* della società civile e le donne. In questo periodo di ristrettezze economiche la sinergia con la RIDE è assolutamente benvenuta. Da parte del MAECI c'è un caloroso riconoscimento di questo rinnovato attivismo della RIDE, espresso nell'organizzazione di eventi come la tavola rotonda sui BRICS e questa prima riunione dei gruppi di lavoro. Auspichiamo che questa Rete non sia fine a sé stessa, ma produca un *pensatoio* nell'ambito euro-mediterraneo che possa arrivare a dare elementi di *policy* cipossa consigliaresu cosa e come poter fare. Quindi c'è un forte sostegno, di ampia natura, per la RIDE, in vista della riunione dell'Assemblea Generale della RIDE (dopo l'estate) e della prossima riunione dei gruppi di lavoro prevista per settembre. Da parte del MAECI auguro buon lavoro, nell'auspicio di dare concreta attuazione e orientamenti di *policy* per quanto riguarda l'area del Mediterraneo.

**CleophasDioma:** nella 27ima sessione ordinaria dell'Assemblea dell'Unione Africana (UA) che si sta svolgendo in questi giorni in Rwanda, in cui è presente anche un rappresentante italiano, si sta parlando del citato tema dell'immigrazione e di tematiche molto delicate come democrazia e tutela dei diritti umani è importante sapere che gli ambasciatori africani stanno trattando queste tematiche. Circa il Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo di cui faccio parte, confermo che c'è un gran desiderio di capire. Personalmente, non sono mai stato favorevole al concetto di cooperazione perché se si guarda ai paesi africani negli ultimi quarant'anni si comprende che qualcosa non ha funzionato negli schemi classici della cooperazione. Sono molto contento che il MAECI abbia cercato nella nuova legge sulla cooperazione allo sviluppo di integrare il gruppo di lavoro Immigrazione e Sviluppo di cui sono stato scelto come coordinatore. Come gruppo di lavoro Immigrazione e Sviluppo abbiamo già definito una sintesi di proposte da mandare al MAECI, indicando le nostre priorità. La questione fondamentale resta quella di facilitare la partecipazione della componente Diaspora alla Cooperazione Italiana, rendendo così utile la presenza degli immigrati sul territorio italiano non soltanto per le tematiche relative all'integrazione ma anche nel loro ruolo di mediatori capaci di aiutare la Cooperazione italiana a lavorare meglio nei paesi di origine dei migranti. La prima domanda che ci siamo posti è stata: "chi sono queste diaspore?", "che cosa fanno?", "che competenza hanno?", "cosa possono comunicare?". Il primo passo che abbiamo fatto è stato di elaborare una mappatura di quello che c'è sul territorio come associazioni di migranti. È un lavoro molto difficile per il quale abbiamo deciso di collaborare anche con l'ANCI perché l'Associazione ha un rapporto con il territorio. È importante capire non solo quali sono le associazioni di migranti ma anche distinguere quali di esse già lavorano nella Cooperazione e hanno questa vocazione. È importante individuare all'interno di queste associazioni quali sono persone che hanno competenze che possiamo

utilizzare all'interno della Cooperazione. Un altro aspetto importante è quello di comunicare, raccontare quanto i migranti fanno per il territorio e nel territorio italiano. Come strumento più idoneo per favorire la partecipazione delle Diaspore, abbiamo pensato ad una sorta di *Summit delle Diaspore*, dove chiamiamo tutti a sedersi intorno allo stesso tavolo per confrontarsi con la politica. Questo è un discorso molto importante per comunicare con le diplomazie dei paesi degli immigrati e per definire una sorta di *road map* su cosa fare insieme, su come vivere bene in Italia, e su come svolgere un ruolo importante nella Cooperazione Italiana allo Sviluppo. Il *Summit delle Diaspore* diventa un momento rilevante per l'UPM, perché il racconto dei politici è importante per noi della diaspora. Abbiamo bisogno di ascoltare anche la voce dei migranti, dato che già sappiamo bene cosa fanno le ONG; abbiamo bisogno di sentire cosa fanno i migranti, in che modo vedono lo sviluppo nel loro paese, perché questo può aiutare chiaramente la cooperazione a comprendere bene le necessità dei paesi d'origine. La Cooperazione italiana dovrebbe coinvolgere la diplomazia di questi paesi verso cui vengono destinati gli aiuti, perché i diplomatici conoscono meglio delle ONG la condizione politica ed il programma politico del loro paese, dato che lavorano per il loro paese. Bisogna quindi parlare con gli ambasciatori di questi paesi. Questo è un lavoro molto lento, non facile, che non posso svolgere da solo ma dobbiamo individuare altre persone che possono aiutare in questo lavoro.